ANNO I. Cent. 5 Domenica 28 giugno 1896 Cent. 5 NUM. 3.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

Un anno carta corrente. L. 6,00
Semestre . . . . . » 3,50
Trimestre. . . . . » 2,00
Un anno carta distinta. » 10,00
Arretrato Cent. **10**

Condizioni

Comunicati in 3ª pagina L. 1,00 la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50.—I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.—Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

LA COLONNA INFAME

Frangar non flectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. **Pasquale Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli nella libreria Via Università N. 50

EDUARDO SCARFOGLIO

II.

Il simpatico Giobbe scrisse nelle *Api Mosconi – Vespe* (quelle autentiche di Schilizzi, non quelle simboliche di Scarfoglio e Matilde Serao) che il cavaliere Gnechi, entusiasta manzoniano, aveva pubblicate alcune lettere inedite del grande scrittore, tra le quali un sonetto amoroso. Accenna poi il Gnechi la ricerca del nome di quella donna purissima. Ma Giobbe esclama: conoscendola più dappresso c'è sempre timore di una delusione grandissima.

Scarfoglio non è Manzoni, chi ne dubita! egli possiede tuttavia un ingegno d'Aquila, e sotto questo aspetto il confronto sarebbe giustificatissimo se la prima donna purissima che ha conquistato il suo cuore fosse quella che lo ha reso, come Manzoni:

Mondo così ch'io ti somigli in parte

quando egli, Scarfoglio, viveva là nell'aere pure dei patrii monti, ricoperti di ulivi e castagni, di licheni e muschi, i quali circondano la conca del Fucino. In questo caso noi dovremmo seguire l'opinione dell'egregio Giobbe, non fare cioè la ricerca della formosa pastorella. Che vi pare! Edoardo Scarfoglio e Lei—novelli Dafni e Cloe, in tra le balze boschive, smaltate di *centerbe*, del monte Avellino che giganteggia sopra Avezzano, o nella pittoresca valle dell'Aterno ove sorge Solmona la patria di Ovidio che scrisse il poema l'*arte d'amare*. Che argomento epico! da *Secchia rapita*.

Se quella donna fosse stata una *Dame aux camelias* da Scarfoglio conosciuta presso l'*Acqua Vergine* che sgorga dalla fontana di Trevi nel ventre di Roma, ove in un decennio scomparve un popolo di vittime,

— dal giovine editore e fondatore di giornali eleganti (Sommaruga), che passò le nere porte recando nel cuore il sogno di fondar la Roma letteraria e di raccoglierne l'onore e il vantaggio, all'avvocato (Lopez) che lasciò la modesta casa paterna e la piccola città natia confidando di afferrare a Roma le fuggenti trecce della fortuna; dal principe romano (Sciarra) che si fece uomo politico e giornalista, al principe romano (Borghese) che si lasciò tentare dall'ardente miraggio della speculazione; dal piccolo giuocatore di Borsa (Lazzaroni) perduto dietro la vertigine delle differenze, al banchiere (Tanlongo) agitatore di milioni. (Mattino 20 gennaio 1893 —

se dunque quella donna incantevole fosse stata una infelice *Traviata*, noi dovremmo egualmente evitarne la ricerca.

Ma gli amori di Scarfoglio sono stati *speculativi* e la ricerca di quella donna potrebbe essere una necessità, tanto è strettamente legata alle sue opere.

Intendiamoci però, non parliamo di mogli, che Scarfoglio non rassomiglia ad Enrico VIII dei Tudor. Il quale, (ricordate ?) ripudia la prima moglie Caterina d'Aragona, per sposare Anna Bolena che fa decapitare quale adultera per sposare il giorno dopo la damigella d'onore Giovanna Seymour, e morta questa impalma Anna sorella del duca di Cleves dalla quale si separa per prendere Caterina Howard che fa decapitare per colpa commessa prima del matrimonio, per sposarne una sesta, Caterina Parr...

Scarfoglio ne ha una, ed è contento e da buon cattolico non ha mai pensato di ripudiarla, egli non è, sotto questo aspetto, cattivo come Enrico VIII.

Chi è dunque la bella, seducente angelica donna che ha inamorato Scarfoglio?

È Beatrice, Laura, Eleonora d'Este, Fornarina?

No, no.

È la donna d'altri, per la quale si uccide Jacopo Ortis, o la aristocratica dama di Bayron, od una di quelle che Milton pone nel suo *Paradiso perduto?*

No, no.

È una allegra donnina fiorentina di Boccaccio, o l'arrendevole femmina di Gustavo Buonalana di Paolo de Koch?

No, no.

È una madama di Stael, una Giorgio Sand, una Vittoria Colonna... Oppure una Beatrice Cenci, una Giovanna regina di Napoli?

No.

Oh! Calamajo di Gozzi che parli alla Lucerna, perdonaci. Oh! Apollo di Dati che rappresenti la Calunnia, perdonaci.

Oh! Galateo di Monsignor della Casa e di Melchiore Gioja, perdonateci se manchiamo di rispetto a voi.

Retorica a parte—la bella di Scarfoglio è:

La Banca

Perciò egli scrisse che Giolitti era il più grande benefattore del popolo italiano, poichè:

sulle rovine d'un passato grande di errori e non scevro di colpe un edificio nuovo aveva fatto sorgere, nel quale, come nel castello del mago la bella dama dalle treccie d'oro, sta prigioniera la miglior parte delle nostre speranze.

Il Ministro Giolitti... ha fatto una grande cosa, ha falciato le erbe putride che tanti altri prima di lui avevano conosciuto e tollerato, ha posto fine in meno di un mese a quell' anarchia *bancaria*, contro la quale Crispi si dibattè senza costrutto, predicando molto e facendo niente.

. . . . L'inchiesta ha dato in mano a Giolitti tutta la oscura e dolorosa storia bancaria d'Italia. Vada egli sino in fondo, denunci le colpe e i colpevoli, non abbia riguardo per alcuno. Di tutto il fango che ha dovuto smuovere neanche una stilla macchia lui . . . . vada dunque innanzi sicuro e chi ha rotto paghi. (Mattino 19–20 genn. 1893).

E il 24 dello stesso mese nella *fisiologia della sofferenza* scrisse che non v'era bisogno di tante chiacchiere per fare noto che:

tutti i portafogli delle banche italiane, d'emissione o no siano più o meno sofferenti.

Non vi maravigli o lettore questo fenomeno psichico. La scienza biologica studia l'evoluzione degli organismi nel loro primo periodo di formazione.

Una evoluzione in favore di Giolitti era necessaria e Scarfoglio benchè conoscesse l' innocenza della sua bella, dovendo colpire le sorelle non poteva dir bene apertamente di Lei.

Epperò incalzando scriveva:

La mia ragione si ribella ad ammettere che l'unico uomo (Giolitti) il quale osò di mettere la mano nello spirito delle banche, nè ve la mise invano, possa essere costretto dalla Camera a cedere il suo posto a qualcuno di coloro che, o ve l'accostarono o ne le retrassero spaventati, o se la tennero addirittura in tasca (Mattino 26 gennaio 1893).

Ma gli organismi — si sa poichè lo dicono i fisiologi — vivono in un ambiente, che è un complesso di forze che agiscono sull'energia loro, e ne alterano le funzioni. Ond'è che Scarfoglio si mostrò geloso di Colajanni, il socialista siciliano, il quale,

chiedendo l'elenco delle sofferenze cominciò dall'annunziare le proprie. (Mattino idem.).

Scarfoglio non ebbe questo coraggio perchè non aveva le mani polite.

Gli organismi—così i fisiologi—vivono anche in mezzo ad altri simili a loro, e questi sono favorevoli o avversi secondo i bisogni di ciascuno.

Scarfoglio comprese che bisognava gettare le mani avanti per non cadere indietro cosicchè trovò necessità di difesa scrivere magnanimamente:

Achille Fazzari è uno dei più forti debitori della Banca Romana e accusato di aver ottenuto il credito per mezzo della politica (Mattino, idem).

Colpiva bene, colpiva sicuro colla Mongiana, colpiva in pieno petto anche Nicotera, e salvava la sua amante e la sorella.

Una parte della biologia—sono sempre i fisiologi che parlano—che fu chiamata *psicologia*, da non confondere con quella filosofica, tratta dei fenomeni di protezione.

Scarfoglio conosceva lo spirito delle Banche, sorelle alla inamorata sua, e se non le tenne addirittura in tasca, come affermarono di lui, di Sacerdoti, di Luzzati, di Torraca . . . . i calunniatori del tempo, non fu per sua colpa, ma per l'inabilità del suo intimo amico Giuliano Sorel al quale aveva ricorso per protezione.

Questo amico scrisse:

.... Immaginarsi se gli si cercava del denaro! Don Vincenzo Cuciniello rispondeva negativamente, con una gelida ironia, con una gellida collera. Se il negoziante insisteva Don Vincenzo gli dimostrava: che alla scadenza non avrebbe pagato: che la cambiale sarebbe andata in protesto.... lo mandava via così umiliato e confuso. (Mattino idem.)

Eppoi dall'*er sor Bernardo Tantongo*

.... quella sua camera era una piazza. Egli riceveva tutti, uomini di affari, grandi commercianti, piccoli commercianti, chi voleva denaro, chi ne portava, chi ne prometteva, e tutti li riceveva malissimo, senza dir loro di sedere, con una durezza che talvolta toccava la brutalità, con una asprezza così sbrigativa che le udienze diventavano brevissime naturalmente. Se la persona insisteva, il Sor Bernardo si faceva più rosso di quel che era, le verruche diventavano violette e suonando il campanello, faceva subito entrare un'altra persona, così che il primo interdetto, si levava e se ne andava (Mattino, idem).

Lettor mio caro dite, ditelo voi, non vi par di vedere a questi due stupendi racconti, Giuliano Sorel, l' amico di Scarfoglio, che prega che supplica: Vincenzo Cuciniello direttore della Sede di Roma del Banco di Napoli, Bernardo Tanlongo direttore della Banca Romana, per ottenere lo sconto di una cambiale?

Oh! allora Schilizzi non aveva ancora beneficato casa Scarfoglio per raccogliere quella gratitudine che tutti sanno e che Scarfoglio contraccambia con insolenze che meritano tutto il disprezzo delle persone oneste.

Le son buaggini coteste, storielle antiche di tentati ricatti, da far ridere i sassi, e tutti coloro che hanno risaputo del duello, il quale tutto salva fuorchè: IL PASSATO DI SCARFOGLIO.

Scarfoglio per salvare la sua bella si fa telegrafare da Roma che:

Monzilli, Amadei, Nicetera, De Zerbi, Montagna, Narducci, Simonetti . . . . sono tra i deplorati della Banca Romana (Mattino idem).

Nè contento di spargere a doppie mani tanto veleno si vendica anche di Sommaruga.

È che Sommaruga nella *Domenica Letteraria* e nella *Cronaca Bisantina* scrisse:

Perdo, non senza dispiacere, la collaborazione del signor Scarfoglio.... perchè dovrei chiedergli di rispondermi le anticipazioni fattegli per lavori di là da venire.

Eccettochè non intenda replicare—senza richiesto—con me, la comica scena del suo ritiro dal *Fracassa*, fatto clamorosamente annunziare, a furia d'insistenze; ritiro seguito poi da un docile ritorno.

Perdo Scarfoglio! Quante noie di meno! Toccava tutto, voleva tutto, scompigliava tutto. Erano più i libri che si cacciava in tasca, delle parole che si tirava fuori.

Scarfoglio si vendica e scrive nel *Mattino*.

Parigi 30 gennaio 1893

La cosa Banca-Emporio e il giornale *La patria italiana* diretti da Angelo Sommaruga sospesero i pagamenti. Sommaruga è fuggito.

Roma 5 febbraio 1893

La colonia di Buenos-Ayres aveva aperto per la madre di Valintini una sottoscrizione che fruttò nove mila lire, che Sommaruga scrisse alla madre la quale trovasi a Recanati, di aver spedito al Credito Mobiliare, sede di Milano. Il Credito mobiliare nulla ricevette; cosicchè anche questa somma va col passivo del famigerato editore.

Chi ha scritto questo, diteci, lettore serio e coscenzioso, non è giusto che gli si chieda di far sapere al buon pubblico napolitano ove si trova la somma di lire: DICIANNOVEMILA E TRENTADUE E CENTESIMI settantacinque che figurano come ammontare della sottoscrizione pel siero antidifterico ?!

Si dice, badate, che il conte Spinelli salverà la posizione; è possibile?

Ma? La parata alla botta è semplicemente vergognosa.

Una smentita alla "Tribuna„

Il *Don Chisciotte* pubblicò la lettera di un ufficiale sdegnato contro il giornale la *Tribuna*, la quale commentando la sentenza nel processo Baratieri lancia la stolta e perfida insinuazione che il motto d'ordine per la compilazione di